



Con il patrocinio di



FONDAZIONE
**VINCENZO
PADULA**

Traduzioni di

Annalisa Saccà
Oretta Guidi
Gladys Basagoitia Dazza
Marta Curto
Eilean Ni Chuilleanain
Necdet Adabag
Francesco Curto

Prima edizione: 2023

Redazione e impaginazione: Martina Galli

ISBN/EAN: 978-88-9392-485-6

copyright © 2023 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica non autorizzata.

Finito di stampare nel mese di novembre 2023 presso Logo srl, Borgoriccio (PD).

redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com

Francesco Curto

SUONI DIVERSI

Antologia

a cura di Sandro Allegrini

Morlacchi Editore



Il poeta, 2021 scultura in vetro, cm. 120x48 (courtesy Silvio Vigliaturo).

*a Lorenzo,
comunicare con gli Altri è conoscere se stessi*



Rose e fiori, acrilico, 2023, Serena Cavallini.

INTRODUZIONE

La maggioranza di chi stia adesso iniziando a leggere questo libro sono certo che ne conosca già l'autore e forse lo abbia ricevuto in dono.¹ Alla poesia infatti Francesco Curto attribuisce il nobilissimo valore e la funzione di un pegno d'amicizia; poesia che lo ha nutrito con il proprio lievito di alte idealità² fin da quando, studente liceale nella nativa Acri, diede alle stampe nel 1968 la prima raccolta di *Liriche* presentandosi quindi l'anno successivo nell'ambiente universitario perugino con quell'identità che lo avrebbe stabilmente caratterizzato in futuro, dichiarata nel titolo del 1982: *Io don Chisciotte*, alfiere contemporaneo della resistenza attraverso la letteratura.

Poeta "incivile", definivo con buona dose di sana provocazione l'autore presentando il volume che ne raccoglie l'opera:³ poeta del sentimento e del risentimento ancestrali, dell'oltraggio espressivo («il culo duro / come il

1 Così Sandro Allegrini: «[...] un piccolo produttore che non imbottiglia, ma cede ai clienti affezionati del buon vino a prezzi modici. O perfino lo regala. Questo, non altro, è la poesia. Un prodotto di lusso che si dà per niente a chi abbia orecchie per ascoltare, mente per comprendere, cuore per recepire, anima per condividere» (*Presentazione* in F. Curto, *Versi sfusi*, Perugia, Morlacchi, 2021, p. 7).

2 Come ben scriveva Giacinto Ferraro nella presentazione a *Liriche* (Cosenza, Ferraro, 1968, p. 4): «La poesia di Francesco Curto nasce da un lirico riflettere la propria anima sull'esistenza e sui suoi momenti culminanti. Questo riflettere è uno slancio dell'umano e del finito verso le più sublimi vette dell'Ideale e dell'Infinito».

3 Francesco Curto, *Poesie 1968-2018*, a cura di Luigi M. Reale, presentazione di Gianni Oliva, Foligno, Bibliotheca Umbra, 2019.

mio verso libero»⁴), dell'invettiva, della protesta e della denuncia, del netto rifiuto di compromessi («il verso è libero e non prevede posta»)⁵, di smarrimenti, sconfitte e perdite («La poesia / è una gravidanza / del cuore. / Io partorisco spesso / e gli aborti / non li conto»)⁶ e però soprattutto della ferma reazione e del riscatto; personalità letteraria vigorosa, indipendente, autonoma.

La militanza poetica di Curto – che ha attraversato d'impeto (con “straripante fierezza” scriveva Giuseppe Maradei)⁷ il secondo Novecento, percorrendo quindi fino ad oggi i primi vent'anni del secondo millennio – si è svolta in due fasi complementari, che tracciano nel complesso un percorso coerente e organico. La prima, estesa con continuità per un trentennio, dal 1968 al 1998, dall'esordio all'undicesimo libro pubblicato: *Avvisaglie*; la seconda rappresentata da *I respiri dell'anima* (2001), *Io l'ho fermato il tempo: poesie d'amore* (2004), *Parole sotto vuoto* (2008), *Effetti diVersi* (2014), *Versi sfusi* (2021). Se la “stagione calda” degli anni Settanta e Ottanta è contrassegnata forse da una più marcata tensione ideologica e un correlato impegno politico, i successivi due decenni non rinunciano comunque a una salda presa di posizione rispetto alle contingenze e alle crisi del nostro tempo, concludendosi appunto con le *avvisaglie*, segnali allarmati del

4 *Versi sfusi*, cit., p. 41. Pasquale Tuscano (*Francesco Curto poeta*, Perugia, Provincia di Perugia, 2004, p. 10) qualificava come “indisciplinato” il verso libero del nostro autore.

5 *A dir bene è poco*, v. 24, in *Lucciole negli occhi*, Perugia, Guerra, 1994.

6 *Gravidanze del cuore*, Perugia, Cesvol Perugia Editore, 2018.

7 G. Maradei, *Testimonianza* in *Il rumore sommerso*, Perugia, Guerra, 1991, p. 13.

cambiamento in atto. Sono in particolare gli anni delle guerre nei Balcani e Francesco Curto scrive un'elegia, fra le sue poesie più intense, sofferte, un canto di straziata bellezza, che lo attesta poeta di autentica vocazione lirica: *Pensando alle donne di Bosnia*.⁸

Alle poesie del Duemila (scritte con la coerenza della maturità, che è pertanto anche consapevolezza di dubbi, fugacità, illusioni e delusioni nel drammatico straniamento del presente), ben corrisponde questa riflessione di Anna Maria Trepaoi secondo cui una «indomita volontà di protesta e di rivolta» è il paradigma della scrittura poetica di Curto, «che ogni volta riparte dal proprio *subsuelo*, ossia dall'io più intimo e più vero, che diventando 'parola', sempre sofferta (altrimenti non sarebbe poesia), con veemenza si apre e si estende al mondo e anche oltre».⁹

Conviene allora tornare a leggere la dichiarazione di poetica rilasciata dall'autore nel 2015, secondo cui l'arte "ha il dovere di farsi portavoce" di chi, in una società che opprime ed esclude, sembra condannato al silenzio, dunque di "dare la parola" agli emarginati, arrivando a sostenere che: «L'arte è l'unica voce che non si può far tacere, forse l'unica vera voce di dio». In una simile affermazione, che sembra spingersi ai confini di una visione ieratica, quasi sacra intendo, della parola poetica, si identifica il messaggio dell'antologia *Da Francesco a Francesco*:

8 Primo testo della citata silloge *Lucciole negli occhi*. Tradotto in turco da Necdet Adabag.

9 Pubblicata in "*Versi sfusi*" di Francesco Curto fra riscontri e testimonianze, a cura di Sandro Allegrini, Perugia, Morlacchi, 2022, pp. 9-13; *subsuelo* 'sotterraneo' è citazione da Rafael Alberti, *Balada para los poetas andaluces de hoy*.

voci dalla periferia dell'umano (2017), nel cui sottotitolo si conferma il senso di quella dichiarazione.

Con la raccolta delle poesie tradotte, che costituisce la presente pubblicazione, l'autore ribadisce infine la sua vocazione poetica radicata nel territorio calabrese delle proprie origini familiari («Padìa è distante / ma abita nella mia mente / radicata come la gramigna»);¹⁰ lo testimoniano i componimenti nel dialetto di Aciri e insieme l'intreccio – una “rete” di corrispondenze, consonanze, affetti – con diverse culture di poeti e studiosi amici, che ne hanno accolto l'invito alla versione dei testi rispettivamente in lingua inglese, francese, spagnola e turca. Vengono così a ricollocarsi le tessere di un mosaico che, confermando di fatto le proposte delle precedenti sillogi, proietta un'immagine nitida, restituendoci con maggiore evidenza di dettagli un quadro unitario dell'opera e il più aggiornato ritratto dell'autore.

Luigi M. Reale

10 Secondo testo di *Avvisaglie*, vv. 1-3.